

CENNI STORICI

Lungo le coste occidentali della Sicilia, fra Trapani e Marsala, si estendono le saline piú importanti d'Europa, le cui origini risalgono ad epoche antichissime.

Probabilmente furono i Fenici i primi ad impiantare dei bacini da cui si estraeva il sale e ad esportarne il prodotto nei paesi mediterranei.

Secondo lo storico Edrisi, fin dal 1154 alla porta della città di Trapani si estendeva una grande salina, che giungeva alle falde del Monte San Giuliano¹.

Nei secoli XIV e XV le saline trapanesi venivano date in concessione ai feudatari dai sovrani aragonesi come ricompensa per l'opera svolta durante la pestilenza del 1346.

Riporta il Trasselli² che il medico trapanese De Naso ricevette la Salina Grande³, mentre le saline della Curia furono concesse nel 1349; inoltre, agli anni tra il 1451 e il 1490 si fanno risalire gli impianti della salina San Teodoro, di Morana e della salina Reda; quest'ultima annoverava anche un impianto di coltivazione del pesce.

Alcune delle saline attuali conservano ancora il nome

¹ EDRISI: *L'Italia descritta nel «Libro del Re Ruggero»*. Salviucci, Roma 1833, con versione e note di Amari M. e Schiaparelli C., pag. 38.

² TRASSELLI C.: *Il traffico nel porto di Trapani nel 1598-99*. Estratto dagli Annali della Facoltà di Economia e Commercio di Palermo, I (1947), n. 2.

³ AUGUGLIARO M.: *Guida di Trapani*. Trapani-Messina 1914, pag. 24

dei primi proprietari, come la salina Anselmo, che fu impiantata nel 1504 da Antonuccio de Anselmo⁴.

L'industria del sale trapanese raggiunse i paesi del Mediterraneo, grazie all'importanza del porto di Trapani, tappa d'obbligo per le navi che transitavano lungo le coste occidentali e orientali dello stesso, favorendo la creazione di nuovi impianti da parte di mercanti intraprendenti.

Nel corso dei secoli successivi le saline esercitarono sempre un ruolo di primo piano nell'economia della città, pur con qualche fase di flessione nella produzione dovuta ad eventi drammatici, come la cresciuta pressione dei Turchi nel Mediterraneo e la pestilenza e i moti popolari del secolo XVIII.

Secondo l'elenco delle saline riportato dal Trasselli, nel secolo XVI erano in funzione 16 saline con una produzione di 56.000 salme di sale. In tale periodo le saline in produzione erano la salina Grande, con 8.000 salme, l'Anselmo con 6.000, Morana con 8.000, Reda, Fardella e Chiusa Grande con una produzione di 4.000 salme ciascuna, mentre Abri gnano, Chiusicella, Calcara e San Lorenzo avevano una produzione di 1.000-2.000 tonnellate all'anno⁵.

L'Orlandini⁶ scriveva che la produzione delle saline trapanesi, ai primi del secolo XVII, era di 50.000 salme; la ripresa produttiva si ebbe alla fine del Settecento, grazie al miglioramento delle condizioni politiche; nell'Ottocento il sale trapanese conquista nuovi mercati, soprattutto esteri, raggiungendo una produzione media nel decennio 1870-79 di 100.000 tonnellate, di cui 48.000 esportate.

L'installazione di nuove saline si ha nel secolo XVII, con l'indipendenza del regno di Napoli; nel 1791 si ha la concessione dell'isola di Curto (Marsala) e nel 1796 quella dell'isola di Ronciglio⁷.

⁴ TRASELLI C.: *op.cit.*

⁵ TRASELLI C.: *op.cit.*

⁶ ORLANDINI L.: *Trapani succintamente descritta*. Palermo 1605.

⁷ CUMINI G.: *L'Industria salinara trapanese*. Estratto da «Problemi mediterranei 1938-39», Castiglia, Palermo 1939.

Nel secolo XIX il sale trapanese conquistò il Lombardo-Veneto e l'Austria, ma l'apertura delle saline sarde da parte di una società francese mise in crisi l'industria trapanese, a cui venne meno uno dei mercati più redditizi⁸.

Trapani nel 1865 aveva i consolati di 14 stati europei ed extra-europei e lungo la fascia costiera erano in produzione 31 saline, di cui 20 nel territorio di Trapani ed 11 nel territorio di Marsala, con una produzione di sale di 110.000 tonnellate all'anno, dei quali i 3/5 venivano esportati⁹.

Le principali saline si estendevano a sud della città di Trapani, concentrandosi principalmente in due punti: il primo dalla periferia di Trapani fino ai dintorni di Nubia e Salina Grande, il secondo nella zona dello Stagnone di Marsala.

Lo sviluppo del centro urbano trapanese, avvenuto dopo l'abbattimento delle mura (1870), permise l'espandersi della città verso zone dove originariamente si trovavano saline e zone paludose.

Il riempimento della palude Cepea cambiò la visione toponomastica della città che, impedita nel suo espandersi verso sud a causa della costruzione della strada ferrata Trapani-Palermo, si sviluppò verso est, fino a giungere alle falde del Monte Erice.

Tuttavia, negli ultimi anni, anche la zona sud-est della stazione ferroviaria è stata colmata dando vita alla zona industriale.

Di conseguenza sono state trasformate in aree edificabili le zone delle saline Collegio, Modica, Garaffo, Milo e Brignano.

Durante le due guerre mondiali si verificò un notevole calo della produzione, che ritornò sui valori normali, cessati gli eventi bellici.

⁸ MONDINI G.: *Le saline della provincia di Trapani*. Gervasi-Modica, Trapani 1881, pag. 19.

⁹ RUOCCO D.: *Le saline della Sicilia con uno sguardo d'insieme sulla produzione del sale in Italia*. Napoli 1954, pag. 36.

Nel 1922, per favorire la commercializzazione del prodotto e vincere la concorrenza straniera, si costituiva a Trapani la SIES (Società Industriale Estrazione Sale), che gestiva 41 delle 51 saline esistenti nel Trapanese; la Società prevedeva la trasformazione e l'ammodernamento degli impianti oltre al progetto di unificare tutte le saline in un consorzio di produttori.

La SIES, però, non seppe gestire con accortezza questo patrimonio: infatti, a partire dagli anni 1954-55, la produzione diminuì in misura allarmante, conducendo a fallimento la Società.

Oggi 12 delle saline appartenenti all'ex-SIES sono gestite da una nuova Società, «Le Saline di Trapani», che, sfruttando nuove e più avanzate tecniche di produzione, è riuscita a renderle più produttive¹⁰. Gli operai assunti hanno un regolare contratto di lavoro e godono di tutti i benefici sindacali.

Altre 22 saline¹¹ sono gestite da proprietari e da affittuari e producono esclusivamente sale, mentre la salina Calcara è stata trasformata in peschiera. Le rimanenti saline¹² abbinano i due cicli del sale e dell'allevamento del pesce.

Nel complesso, su un totale di 54 saline, oggi ne sono in attività 44, tutte poste a sud della città, nella fascia costiera che giunge fino allo Stagnone di Marsala e, cioè, nei luoghi dove ebbero origine.

¹⁰ Le saline che fanno parte della «Società di Trapani» sono: Zavorra, Reda, Ronciglio, Galia Nuova, Poma Paceco, Paceco Adragna, Cantoni, Vecchiarella, Vecchia, Moranella, Morana e Alfano.

¹¹ Le saline che producono esclusivamente sale sono: Brignano-De Filippi, Brignano-Platamone, Brignano-Alestra, Galia-Scalabrino, Galia 1 Bulgarella, Galia 2 Bulgarella, Galia-Todaro, Draghetto, Chiusa Maurici, Salinella, Lago d'Alì, Salina Grande, San Francesco, San Teodoro, Infersa, Ettore, Curto, Altavilla, Fra Giovanni.

¹² Le saline che abbinano la produzione del sale a quella del pesce sono: Galia Cascio, Bella, Maria Stella, Chiusicella.